

**A 5 - La scheda:
 San Martino ed altri santi.**

Compio spesso escursioni in vallate alpine e tra le altre cose ho notato che in certe zone compaiono con grande frequenza chiese, cappelle o edicole dedicate ad un certo santo: penso a sant’Anna in certe valli del Cuneese (forse in relazione ad un culto dell’acqua), san Teodulo nelle zone colonizzate dai Walser, san Rocco, protettore della peste in tante valli del Trentino e san Martino, protettore anche dei pastori, in val Senales ed in val Venosta. Il culto di certi santi è antichissimo ed in alcuni casi si perde nella leggenda come per san Cristoforo, protettore dei viandanti, il più rappresentato in provincia di Bolzano. Ma chi era quel gigante, messosi poi al servizio di Dio? Forse l’uomo selvatico, il gigante buono che svelò agli uomini il segreto della trasformazione del latte in formaggio? Secondo la tradizione locale chi si fosse messo in viaggio dopo aver guardato un’immagine del santo non sarebbe morto di incidente. E quindi la sua immagine venne dipinta su centinaia di chiese sopraelevate, e quindi ben visibili. Naturalmente all’esterno di esse! Ma torniamo a san Martino, il santo più popolare del vecchio continente, il santo europeo. A quanto pare nacque nel 316 nella odierna Ungheria e divenne soldato dell’esercito romano prima di dedicarsi alla diffusione della religione cristiana. C’è chi fa risalire il suo culto alla religione germanica nella quale lui era un dio a cavallo, animale sacro

per eccellenza. Questo animale è un suo attributo, e le teste stilizzate di cavalli adornano alcuni antichi masi della val Senales, secondo una tradizione che proviene dal nord. La chiesetta-santuario di san Martino al Monte è una delle più frequentate dai credenti del Tirolo: venivano a piedi, anche scalzi, i contadini della val Passiria-Passeier, i pastori della val d’Ultimo-Ulental, gli allevatori della val Martello pregando per la salute dei loro animali. L’edificio è stato costruito su di una grotta, ora inglobata all’interno, nella quale, secondo la leggenda, l’immagine sacra sarebbe giunta in volo dalla sottostante chiesa dedicata al Santo, sita a Covelano, presso la quale venivano seppelliti i morti provenienti dall’alta val Senales. San Martino, 11 novembre, una data importante nel calendario contadino: si chiudeva l’anno, si tenevano le più importanti fiere e mercati, si rinnovavano i contratti, si incassavano gli interessi, i salariati cercavano nuovi datori di lavoro; tempo di traslochi e di misteri, come quello che trasforma il mosto in vino: “a san Martino ogni uva diventa vino”! C’era poi l’usanza di mangiare l’oca, gran pranzo a termine dei faticosi lavori estivi e prima delle settimane di astinenza dell’avvento. Ma san Martino è anche protettore dei pastori, la cui cultura è qui ancora viva, e dei viandanti: segno evidente che in questa zona erano molte ed importanti le vie di comunicazione anche se spesso si trattava di semplici sentieri, proprio come quelli proposti da questi itinerari archeologici.



Alcune testimonianze del culto di san Martino, protettore dei viandanti e dei pastori, che si protrae nel tempo.



SULLE TRACCE DELL' UOMO VENUTO DAL GHIACCIO

CERTOSA DI SENALES - MALGA DI PINALTO
 FORCELLA BASSA - S. MARTINO - LACES

A5

ITINERARIO ARCHEOLOGICO

Foto e Testi di: **GIANNI BODINI**



A5

La Certosa di Senales è stata fondata nel 1326, ha subito danni nel corso della guerra rusticana del 1525, ed è stata chiusa nel 1782 e dopo alterne vicende è stata quasi completamente distrutta da un incendio nel 1924. Ora nei resti del chiostro si tengono rare, ma attese manifestazioni culturali. Dopo aver visitato i resti della Certosa (m 1327) si parte seguendo l'indicazione n. 20, ovvero la strada forestale che risale la lunga valle di Pinalto. Dopo aver oltrepassato i resti del maso Penaud ormai abbandonato, si giunge ad un ponte e poco dopo ad un crocifisso posto al bordo di una breve spianata. La strada riprende a salire verso una località detta: Karl Sumperer, sovrastata da una croce a tre braccia, che in questa regione è detta "Wetterkreuz" ed avrebbe la funzione di proteggere dal maltempo e qui dove i malgari usavano recitare il rosario ogni domenica, nei pressi di un masso (vedi cippo), sono state ritrovate delle selci. Un ottimo posto di osservazione per i cacciatori preistorici. Da qui si controlla praticamente tutta la valle e se ne gode il paesaggio con le cime del gruppo del Similaun sullo sfondo. Da questa valle ogni anno a metà giugno transitano i fedeli che compiono una rogazione, pregando per i loro raccolti: compiono praticamente lo stesso percorso descritto in questa tappa ma in senso inverso. Partono dalla frazione di san Martino-Sankt Martin am Kofel, nostra meta, e dopo aver oltrepas-

sato la Forcella Bassa-Niederjochl, discendono per la valle di Pinalto, tenendosi però a sinistra per raggiungere la chiesa di Madonna di Senales ove il parroco gli viene incontro. Dopo aver assistito alla messa pernottano da conoscenti ed il giorno dopo ritornano a san Martino pregando. Una volta anche gli abitanti di Senales si recavano a san Martino (vedi scheda). Si raggiunge rapidamente la malga di Pinalto-Penaudalm (m 2323) che offre ospitalità e persino alcuni letti di emergenza. Poi la salita riprende e poco dopo si noterà, forse con stupore, una linea, un lungo serpentine chiaro delinearsi alla testa della valle: sono i resti di un Waal, un antico canale irriguo (vedi scheda A4). Giunti alla Forcella Bassa (m 2662) si ha una vista spettacolare sulla val Venosta, le cime innevate del gruppo del Cevedale e sulla val Martello-Martelltal (ove ad oltre 2400 metri di quota sono stati trovati reperti) che invita a proseguire verso sud addentrandosi tra i monti. Si risale la china tenendosi a sinistra e raggiunta una croce metallica (m 2720) ci si prepara alla lunga e ripida discesa verso san Martino, frazione composta da diversi masi letteralmente sospesi sui pendii sottostanti. Appena oltrepassato il giogo si noterà un edificio modesto, un ricovero d'emergenza, poi il sentiero prosegue perdendo quota velocemente, e bisogna fare attenzione in alcuni tratti piuttosto esposti. Si raggiunge quindi il bosco ed il sentiero confluisce in una strada forestale che ci porta proprio davanti alla chiesetta santuario di san Martino (m 1776), ancorata al pendio come un vascello

pronto a salpare. Una visita ci consente di osservare alcune tavolette ex voto ed una lastra marmorea scolpita che mostra la scena classica del santo che divide il suo mantello con un poveretto. Da qui in pochi minuti la funivia ci porterà a Laces-Latsch (m 639), ma non dimentichiamo che in caso di vento eccessivo il servizio può venire sospeso ed allora, dopo esserci ristorati al bar della funivia, dovremo scendere a piedi! Non posso invitarvi ad abbandonare il sentiero, ma non posso tacervi che su questi pendii soleggiati si trovano centinaia di coppelle.



In questo punto dominante, nei pressi della malga di Pinalto sono state ritrovate selci di cacciatori mesolitici.

Resti del canale irriguo posto ad oltre 2600 metri di quota: uno dei più elevati in tutto l'arco alpino.

